

Il bilancio dell'edizione appena conclusa

MiTo, spettatori stabili ma con meno concerti

Campogrande: ha pagato puntare tutto sulla classica

FRANCA CASSINE

Una manciata di spettatori separano l'edizione di MiTo 2016 da quella dell'anno precedente. Se nei 21 giorni di programmazione SettembreMusica ha registrato 99.600 presenze, nel 2015 si era toccata la cifra di 100 mila. Pochi spettatori in meno non intaccano la soddisfazione per questa 10ª edizione che ha visto in programma 160 concerti tra Torino e Milano, quasi tutti sold-out, contro i 303 dello scorso anno. «Il festival di quest'anno - spiega il direttore artistico Nicola Campogrande - si differenzia dalle edizioni precedenti sia per il tipo di organizzazione, sia per il fatto di essere stato interamente dedicato alla musica classica. Sapevo che questa scelta avrebbe pagato nel medio-lungo periodo e non nell'immediato, quindi mi aspettavo numeri più bassi. Sono rimasto

piacevolmente sorpreso».

La scelta

Gli appuntamenti hanno incontrato il favore di un pubblico eterogeneo e trasversale che li ha seguiti con passione. Non solo nei luoghi deputati come i teatri e le sale da concerto, ma anche in posti insoliti e meno centrali della città. «Ogni singolo concerto - prosegue - ha avuto la sua storia di relazione con il pubblico. In questo, forse, ha aiutato anche la scelta di proporre soltanto dei programmi originali costruiti appositamente».

MiTo 2016 per gli spettatori ha rappresentato un intrigante viaggio nell'universo della classica, che è partito dal Rinascimento fino alla contemporaneità con pagine di 112 compositori viventi. Tra gli eventi più apprezzati dai torinesi ci sono stati il concerto inaugurale con la London Symphony Orchestra diretta da Noseda (scroscianti ap-

plausi con pubblico in visibilibio), quello della Filarmonica della Scala diretta da Chailly, salutato con calore ricambiato dai musicisti con due bis (uno dell'ottima solista Beatrice Rana e uno dell'ensemble) e quello di chiusura, che ha visto al Lingotto l'esibizione del brasiliano Toquinho.

Il tema

Vincente si è dimostrato il fatto di tematizzare SettembreMusica con la scelta unire tutti i concerti intorno a «Padri e figli». «Il tema - conclude Campogrande - è stato prezioso in vari modi. Anzitutto perché ci ha consentito di inventare dei programmi nuovi che sono serviti da grimaldello per stimolare i musicisti. Poi, ha offerto l'opportunità di ascoltare delle pagine conosciute in maniera differente. Al giorno d'oggi non ci accontentiamo più di appropinquarci alla classica come si è sempre fatto, ma abbiamo bisogno di costruire un'espe-

rienza. Un tema che dà origine a un concerto, che a sua volta dà origine a un titolo e di conseguenza ad alcune righe di introduzione che poi determinano la presentazione in quattro minuti effettuata prima dell'esibizione, significa che si è creato qualcosa. Un'esperienza che comincia prima dell'ascolto e che forse non si esaurisce, ma che anzi può offrire qualche idea in più da sviluppare».


Gran finale

La Filarmonica della Scala ha reso omaggio a MiTo SettembreMusica con un concerto dedicato a Schumann che si è tenuto al Teatro Regio martedì scorso



Peso: 41%